



## Giorno più giorno... e poi...

*di Giuseppe Oliva*

Approdano da distanze  
innumerevoli di tempo  
nel mio oggi  
voci e immagini  
della mia piccola  
esistenza: sembrano residue  
luci erranti  
di tramonti  
ancora vive e, a loro modo,  
anche parlanti.

E in questo impatto  
di memorie,  
che sembrano giustapporsi  
prive di vera storia,  
rilevo la mia costante  
identità, cosciente  
d'essere canna al vento  
ma pensante,  
e occhi e cuore  
aperti  
al riso e al pianto.

E mi rivedo sempre solo  
dentro la carovana  
umana,  
per quel di più che ci rende  
pensosi  
e che ci isola  
nell'intimo  
e ci pone  
in sintonie coscienti  
con misteriose  
fonti;  
e spesso in un imponderabile  
percorso e con attese  
intermittenti,  
in uno scenario mutevole  
tra attori e figuranti  
ora sul palcoscenico  
ora dietro le quinte.

Può sembrare questo un prodotto  
di pensiero,  
tradotto in dramma e offerto  
per divertire e far piangere  
a motivo dei tanti

enigmatici risvolti  
chiusi in ogni vicenda;  
la quale, nel confronto  
coi tanti avvenimenti,,  
sta come una scheggia  
errabonda.

Ma io dentro quest'oggi  
che mi riporta ai trascorsi,  
vissuti,  
rileggo il tempo già andato  
insieme a quello  
che, come ipotesi,  
mi attende e già è segnato;

e mi lascio prendere dalla immagine  
di una matassa che si srotola  
sotto due mani invisibili  
e per volontà insindacabile,  
senza poter vedere alcun bandolo,  
né filo ordinato in gomitoli;

allora  
da un profondo  
o da un alto una voce  
mi dice  
che quelle mani hanno un volto  
e sanno tessere una tela  
che, in linguaggio analogico,  
si dice "bene ordita" nei cieli;

e in un linguaggio più semplice,  
e umanamente  
forse più gradito,  
è come dire che la vita  
vale meglio se vista  
nel volo di una farfalla  
che nella cornice  
assai triste  
dell'assurdo o del nulla.